



Pro Natura Notiziario

obiettivo ambiente

Amianto a Mattie e a Susa? Vittoria lampo

Questa volta il *veni vidi vici* è stato di Pro Natura Piemonte e l'esperienza della rapidità con cui si è risolta una vicenda che era iniziata con forte appoggio da parte delle Amministrazioni, a tutti i livelli, può essere interessante anche per evenienze future.

Il fatto scatenante è la forte necessità che esiste in Piemonte di trovare un sito dove depositare rifiuti contenenti amianto, eternit in particolare. Il minerale fa paura e a Cesana Torinese, per delle rocce di scavo ereditate dai lavori olimpici ed a Chiomonte per quelle del futuro tunnel di base della Tav, si è decisa una soluzione innovativa: si scava una galleria nella roccia e si sigillano dentro i cassoni contenenti amianto. Per trovare una soluzione più vicina a quella ordinaria, invece la Regione Piemonte il 20 febbraio 2017 aveva approvato una delibera della Giunta Regionale che conteneva uno studio dell'ARPA su 1700 (sic) siti estrattivi dismessi in cui si sarebbe potuto collocare l'impianto. La maggior parte dei siti fu eliminata subito, mentre, per un certo numero di altri, l'istruttoria proseguì ma poi si arenò nel giro di un paio di anni. Venne allora deciso di usare parte della enorme cava di amianto di Balangero che era in corso di bonifica, ma il progetto venne quasi subito rifiutato. Si finì così con il progettarlo a Torrazza in quello che era l'unico sito per rifiuti tossico nocivi del Piemonte, ma anche qui la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) per la creazione di un'altra vasca si arenò per la opposizione del territorio.

Una discarica a Mattie? Il 31 maggio di quest'anno c'è stato così il colpo di scena: un articolo del bisettimanale valsusino "Luna Nuova" ha informato in prima pagina che era in fase istruttoria la sopraelevazione della vecchia discarica consortile per Rifiuti Solidi Urbani di Mattie (TO), per collocarvi sopra 100.000 metri cubi di rifiuti edilizi contenenti amianto; anzi, per l'esattezza questo è detto solo nelle pagine interne. Il titolo del progetto è: "Comune di Mattie e Susa: discarica per rifiuti non pericolosi" (sic), con un gioco di parole illegale per la VIA, che ha l'obbligo di informare correttamente i cittadini. Il problema di una discarica di rifiuti di amianto è da risolvere, ma persino la Germania, che riceveva i nostri rifiuti di quel tipo, ora ha chiuso quelle a cielo aperto.

A Mattie le condizioni sono tutte negative e sembrano una raccolta di assurdità: il fondo è in pendio e di conseguenza non si potrà fare un accatastamento ordinato dei big bag o dei pallets e questo farà crescere di molto il pericolo di rotture. Il fondo è costituito dalla sommità di una discarica di un milione di metri cubi di rifiuti urbani e quindi cedevole sotto uno strato di 20 metri di eternit per cui viene calcolato un peso di 37 tonnellate al metro quadro.

Inoltre questa discarica perde percolato e mettendo sopra tutto quel fibrocemento sarà impossibile controllarlo; viceversa proprio la presenza di una discarica di Rifiuti Solidi Urbani al di sotto impedirebbe di nebulizzare dell'acqua per diminuire la dispersione delle fibre di sopra. Ma i fattori più assurdi sono due: in una valle, le brezze di monte e di valle, in condizioni di bel tempo, sono movimenti giornalieri e data la dimensione delle fibre di amianto (ne stanno 1200 in un capello) basta una nulla per tenerle in sospensione nell'aria. Infine il sito è a soli 2 chilometri dal punto in cui il tunnel di base della TAV prevede di estrarre altri 100.000 metri quadrati di rocce amiantifere creando una situazione di doppia esposizione per almeno 16.000 persone che vivono nel raggio di 3 chilometri. Pro Natura Piemonte ha fatto pubblicare queste riflessioni il 14 giugno, dopo aver atteso dieci giorni una qualche reazione da parte delle amministrazioni interessate. Di colpo la gente si è preoccupata ed il 18 giugno a Mattie viene organizzata una conferenza informativa. Il termine per

presentare le osservazioni è il 25 giugno, ma Pro Natura Piemonte sollecita perché lo si osservi ed intanto prepara un dettagliatissimo testo. Un'altra assemblea informativa viene organizzata nelle frazioni di Susa più interessate venerdì 21 giugno e domenica 23 giugno: la gente di Mattie si ritrova in piazza per mettere le firme ai banchetti. Il 25 giugno partono sia le osservazioni dei cittadini che quelle specifiche di Pro Natura Piemonte che allargano l'ottica alle possibili soluzioni alternative. Gli amministratori della valle, per quanto le brezze coinvolgono tutti i comuni, sino ad ora sono restati in silenzio, perché il progetto di discarica di amianto consentiva loro di disinteressarsi del problema del rifacimento della discarica di Rifiuti Solidi Urbani che sarebbe a loro carico ma ora, sotto la pressione della opinione pubblica e del giornale cominciano a smarcarsi.

In vista della riunione dei sindaci prevista il 1 luglio, Pro Natura organizza ancora una conferenza a Bussoleno. poi, quando i sindaci si riuniscono il primo del mese, ritirano alla società che ha gestito la discarica l'autorizzazione a realizzare il progetto. La salute è salva e la battaglia è vinta.

Mario Cavagna

Inquinamenti e grandi allevamenti di animali

L'Unione Europea consente ai grandi allevamenti di animali di continuare a inquinare. Dopo le manifestazioni dei mesi scorsi dei trattori in tutta Europa, il Parlamento europeo ha fatto marcia indietro su tanti punti, e non è la prima volta.

Già nel mese di luglio 2023 era stata approvata una norma che aveva esentato i grandi allevamenti dall'obbligo di sottostare agli adempimenti della direttiva sulle emissioni industriali. Detto in parole più semplici, il Parlamento europeo ha concesso alle grandi lobby agroalimentari il permesso di inquinare a discapito delle oramai note conseguenze per il clima e la salute. I danni per l'Italia sono molto rilevanti, in particolare per la Pianura Padana, area in cui risiede quasi il 70% dell'intero settore dell'allevamento italiano. La motivazione che ha indotto questa scelta da parte dei parlamentari europei era legata al timore di mettere in difficoltà le piccole aziende familiari. Nulla di più falso, perché il testo emendato estendeva gli obblighi autorizzativi alle sole grandi aziende con più di 300 bovini allevati, che dai calcoli fatti dalla Coalizione "Cambiamo agricoltura" rappresentano meno del 3% del totale degli allevamenti, ma qui si concentra gran parte dei capi allevati. Stiamo parlando di allevamenti di taglia industriale responsabili del 60% delle emissioni del settore con azione climalterante e inquinante per acqua, suolo e aria. Le aziende a conduzione familiare non sarebbero state interessate dal provvedimento.

"La messa a rischio delle piccole aziende in Italia non dipende dalle norme UE, ma dai

processi di concentrazione aziendale, per cui i piccoli allevamenti chiudono e gli animali vengono accorpati a enormi mandrie di allevamenti industriali". Questa la dichiarazione della Coalizione "Cambiamo Agricoltura", la coalizione nata nel 2017 per chiedere una riforma della PAC (la Politica Agricola Comunitaria) che tuteli tutti gli agricoltori, i cittadini e l'ambiente, formata da oltre 90 sigle della società civile, tra cui le Associazioni ambientaliste, compresa la Federazione nazionale Pro Natura.

Estremamente interessanti i dati forniti da "Cambiamo agricoltura": per avere un'idea di quanto pesino le emissioni di fonte agro zootecnica. Si pensi che in Italia sono ben 330 mila le tonnellate all'anno di ammoniacca gassosa dispersa in atmosfera dal settore agro zootecnico (il 95% di tutte le emissioni di ammoniacca), e di queste l'80% deriva dagli allevamenti. Nelle regioni padane, le emissioni di allevamento eguagliano quelle da traffico come fonte primaria di inquinamento da particolato sottile, che resta la prima minaccia alla salute umana causando ogni anno decine di migliaia di morti premature da smog. Ha scritto "Cambiamo Agricoltura": "lasciare immutati gli adempimenti a carico dei grandi allevatori equivale ad una licenza gratuita per continuare ad inquinare, senza obblighi e senza controlli, vanificando così gli sforzi per migliorare la qualità di un'aria fin troppo compromessa. Tutto per compiacere un piccolo numero di grandi allevamenti".

Domenico Sanino

CER SINERGIE: facilitare Comunità energetiche

Le **Comunità Energetiche Rinnovabili (CER)** con i Gruppi di Autoconsumo, rappresentano un nuovo modello energetico e sociale, in cui l'aggregazione comunitaria diventa motore per politiche ambientali partecipative e dal basso. La condivisione di energia prodotta localmente da fonti rinnovabili è soltanto il punto di partenza per attivare e rafforzare le comunità locali che potranno generare dei benefici economici da investire ad esempio in iniziative sociali e culturali a favore della collettività e dei soggetti più vulnerabili.

Il Decreto Ministeriale n. 414 del 07/12/2023 ha definito gli incentivi a favore delle Comunità Energetiche Rinnovabili e (finalmente!!!) da aprile 2024 è possibile attivare nuove CER sul nostro territorio. Il testo prevede due tipologie di incentivi per promuovere lo sviluppo nel Paese delle CER con uno stanziamento complessivo di 5,7 miliardi di euro:

1. Stanziamento di 3,5 miliardi di euro per la tariffa incentivante sull'energia rinnovabile prodotta e condivisa tra i membri della CER facenti parte della medesima cabina primaria.

2. Stanziamento di 2,2 miliardi di euro per un contributo a fondo perduto fino al 40% dei costi ammissibili, finanziato dal PNRR e rivolto a cittadini, Piccole e Medie Industrie, associazioni, enti locali, religiosi e di ricerca che realizzano un impianto a fonti rinnovabili in comuni sotto i 5.000 abitanti e che condividono il surplus di energia elettrica all'interno di CER.

Come riportato nel precedente numero di "Obiettivo ambiente", per quest'ultimo contributo è necessario presentare una ri-

chiesta in forma telematica a sportello entro il 31 marzo 2025. Gli impianti ammessi al contributo devono entrare in esercizio entro 18 mesi dalla data di ammissione e non oltre il 30 giugno 2026 e inseriti una volta realizzati in una configurazione di CER o di Gruppo di Autoconsumatori GA. Il finanziamento, definito a sportello, cioè con erogazione fino ad esaurimento delle somme messe a disposizione, è molto dettagliato nelle informazioni all'indirizzo <https://www.gse.it/servizi-per-te/attuazione-misure-pnrr/comunit%C3%A0-energetiche-5000abitanti/bando>

Tuttavia, queste opportunità risultano di difficile realizzazione per coloro che dovrebbero esserne i principali beneficiari (cittadini, associazioni, Piccole Medie Industrie, ecc). Infatti, è necessario *costituire un soggetto giuridico, reperire risorse economiche per la realizzazione degli impianti a fonti rinnovabili, procedere alle iscrizioni e registrazioni, dotandosi di competenze e professionalità specifiche (tecniche, giuridiche, amministrative).*

Le potenzialità sociali delle CER rischiano, quindi, di essere vanificate se tali contributi vengono intercettati solo dalle grandi utility del settore, che propongono modelli "chiavi in mano" distanti dalle esigenze locali dei territori.

Pro Natura Torino e l'associazione COMUNANZA propongono a varie associazioni piemontesi quali Legambiente Metropolitano, PartecipaTO e altre di costituire il più velocemente possibile una Comunità Energetica Rinnovabile definibile di secondo livello e per ora intitolata CER SINERGIA, a cui potranno aderire soci, cittadini, altre

associazioni che intendono condividere la propria energia prodotta localmente generando benefici economici, sociali e ambientali per la propria comunità.

Tale iniziativa intende superare attraverso la collaborazione tra realtà associative, reti e competenze diverse le barriere amministrative, tecniche ed economiche che ostacolano oggi la creazione e diffusione di progetti di CER e GA, promossi da cittadini e associazioni del territorio.

Con questa nuova CER sarà possibile:

- Organizzare attività di formazione e divulgazione per sensibilizzare e attivare le comunità locali.

- Supportare cittadini e piccole realtà locali nell'attivazione della propria configurazione di auto produttori di energia.

- Permettere a tutti coloro che intendono realizzare un nuovo impianto a fonti rinnovabili in comuni sotto i 5.000 abitanti ad accedere rapidamente al contributo PNRR pari al 40% dell'investimento mettendo a disposizione la propria struttura giuridica oltre alle conoscenze e competenze necessarie

- Generare benefici economici condivisi da ridistribuire tra le singole comunità locali a sostegno dei propri membri e/o di iniziative collettive

La finalità è quindi di creare in SINERGIA con altre realtà del territorio un soggetto in grado di supportare la partecipazione attiva di cittadini, associazioni ed altri enti alla configurazioni di CER, riducendo i tempi e i costi di costituzione, centralizzando i servizi e condividendo i benefici.

È possibile manifestare il proprio interesse per rimanere aggiornati sugli sviluppi dell'iniziativa compilando il modulo a questo rimando: <https://forms.gle/9mGMPQtfKZPZhyTq8>

Reno Giorgi

Sostegni europei per un'agricoltura sostenibile

Da anni, a livello europeo, si parla di "agricoltura sostenibile" (si definisce "sostenibile" l'attività agricola quando, oltre al logico reddito per l'agricoltore, è in grado di fornire la conservazione ed il miglioramento della fertilità del suolo e delle risorse naturali). Ciò significa che l'agricoltura moderna deve effettuare un salto epocale, tornando all'origine, quando, oltre alla propria funzione di "produttore di alimenti", aveva anche il ruolo di "produttore di ambiente". E' risaputo che l'agricoltura in Europa consuma più risorse economiche di quelle che produce e la recente nuova regolamentazione comunitaria non ha trovato una soluzione per risolvere il problema. Nella sola Italia, ad esempio, si usano oltre tre milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e risorse naturali non rinnovabili (come fosfati e sali di potassio; materie prime utilizzate per produrre i macchinari agricoli, i diserbanti e i pesticidi; energia richiesta per l'essiccazione ed il trasporto dei prodotti agricoli) con un conseguente bilancio negativo.

L'Unione Europea aveva previsto nei propri piani finanziari un sostegno agli agricoltori non più finalizzato unicamente alla produzione di cibo, ma anche alla salvaguardia dello spazio naturale e del paesaggio, riconoscendo all'agricoltore un ruolo decisivo per l'intera società, purché venissero adottati metodi di produzione compatibili con l'esigenza di tutela dell'ambiente e delle risorse naturali: miglioramento estetico del paesaggio e della qualità della vita dei cittadini; ripristino degli habitat compromessi

dalle pratiche agricole ed industriali; contributo alla sopravvivenza di specie botaniche ed animali oggi a rischio di estinzione. Tutto questo a parole, perché in realtà tutto è rimasto come prima.

Tornare all'origine significa anche riabituarsi a consumare cibi di stagione, prodotti localmente. Non lo dicono soltanto gli ambientalisti, che hanno sempre ricordato che lo spostamento dei prodotti alimentari genera uno spaventoso incremento della produzione di anidride carbonica, ma le stesse organizzazioni di categoria.

L'agricoltura deve riappropriarsi del ruolo di difensore dell'ambiente e del paesaggio. E' stato calcolato che, se l'Italia dedicasse l'1% del proprio reddito annuo per migliorare il paesaggio e l'ambiente, affidando tale servizio agli agricoltori, questi ultimi potrebbero vedere incrementati i propri incassi di oltre il 12%, senza sostanziali costi aggiuntivi, ed i cittadini godrebbero di un territorio più bello e più sano.

Domenico Sanino

Qualità dell'aria in Piemonte

Il 9 luglio 2024 l'assessore all'Ambiente della Regione Piemonte Matteo Marnati e il direttore generale di Arpa Piemonte Secondo Barbero hanno presentato, al Museo di Scienze Naturali di Torino, la Relazione sullo Stato dell'Ambiente del Piemonte 2024 (<https://relazione.ambiente.piemonte.it/2024>).

In sostanza la qualità dell'aria è in miglioramento, con concentrazioni di PM10 molto basse e biossido di azoto in diminuzione, anche grazie alle condizioni meteo favorevoli. Nel 1° semestre 2024 si sono infatti registrate le precipitazioni che cadono in media in 11 mesi, mentre il 2023 si era chiuso con un deficit negativo del 9 %, ed il 2022 era risultato il secondo anno più caldo e siccitoso di sempre. Nonostante il 2023 sia stato un anno particolarmente caldo, proprio grazie alle precipitazioni si è rilevata anche una diminuita formazione di ozono. Una situazione nel complesso accettabile, pur con i disastri dei cambiamenti climatici.

Tra le misure in atto e in programma: miglioramento dell'utilizzo dei reflui zootecnici in agricoltura, rinnovo del parco mezzi del trasporto pubblico locale ed incentivi all'utilizzo degli stessi, interventi per promuovere l'uso di mezzi non inquinanti come la bicicletta, incentivi ai cittadini per la sostituzione di generatori a biomassa obsoleti, interventi di forestazione urbana, interventi per migliorare l'efficienza energetica (rivolti ad imprese, strutture di enti pubblici e privati cittadini) e, non ultimo, interventi finalizzati alla prevenzione di produzione di rifiuti ed al loro riciclaggio.

L'involucro che utilizziamo per spedire "Obiettivo ambiente" è costituito da materiale biodegradabile e compostabile; (Normativa EM13432)

Aggiornamento al Piano territoriale regionale

All'inizio dello scorso mese di luglio la Giunta regionale del Piemonte ha adottato la variante di aggiornamento al Piano territoriale regionale e indetta la consultazione di tutti gli Enti interessati, fra i quali Pro Natura Piemonte, con scadenza entro il 12 agosto 2024. Il documento complesso e articolato che ha raccolto le osservazioni giunte dalle varie Federate piemontesi è stato inviato alla Regione Piemonte nei termini fissati. Poiché non è possibile pubblicarlo integralmente il documento è a disposizione di chi intende consultarlo. Riteniamo però utile pubblicare la premessa introduttiva, redatta da Paolo Ghisleni, che inquadra l'argomento.

Generalità

Il Documento programmatico si ispira al concetto di *sviluppo sostenibile*, espressione che, non a caso, ricorre con elevata e ripetitiva frequenza nel testo. Coniato ed introdotto, val la pena ricordare, dal documento delle Nazioni Unite "Il futuro di tutti noi" è divenuto da allora un concetto guida delle politiche europee (o quanto meno delle loro enunciazioni teoriche); ma tutti i, gravi, fenomeni negativi intercorsi nell'ultimo quindicennio sul suo cammino, e che sono richiamati in apertura della *Relazione* ("...la crisi economica prima, la crisi sanitaria poi, i fenomeni indotti dal cambiamento climatico, i fenomeni migratori, le politiche europee, nazionali e regionali sviluppate nel decennio, anche in risposta a tali eventi, e, infine, la guerra e le sue conseguenze..." non hanno portato al benché minimo ripensamento né sulla correttezza di tale concetto-guida né sulla sua praticabilità nell'attuale situazione. Ora, essendo la Regione Piemonte un soggetto amministrativo e territoriale facente parte di uno Stato, a sua volta membro dell'Unione Europea, non possiamo non comprendere che nei suoi documenti programmatici essa segua il (o quanto meno si adegui al) concetto-guida tuttora adottato da tali soggetti sovra-ordinati, o quanto meno vi tributi il suo formale ossequio. Ma al contempo non possiamo non esprimere la nostra sfiducia in un concetto che, nell'ormai non breve lasso di tempo (37 anni) in cui si è operato sotto la sua egida, si è rivelato il più delle volte null'altro che una formula verbale buona a rassicurare sulla possibilità di "coniugare la tutela dell'ambiente con le esigenze dello sviluppo", ma incapace di prevenire sia i progressivi e diffusi danni ambientali connessi ai nostri stili di vita ad alto dispendio di energia e di materia, sia i succitati e macroscopici fenomeni di crisi, la cui esplosione, in ultima analisi, dipende proprio dalla pretesa di mantenere ad ogni costo tali stili di vita. In questo quadro, i criteri cui si ispira il *Documento Programmatico* si rivelano poi fortemente legati (evidentemente in conseguenza della diffusa e prolungata attività manifatturiera di cui la Regione è stata teatro e della conseguente "cultura industriale" che essa ha lasciato anche dopo il suo ridimensionamento) ad una prospettiva che colloca la produzione manifatturiera in una posizione prioritaria e centrale, subordinando ad essa il disegno e la funzionalità degli strumenti di programmazione e tutela del territorio. Così, ad esempio (*Relazione*, p. 2) quale primo degli obiettivi prioritari del Piano, quindi quale *priorità delle priorità*, viene individuata la: realizzazione di un nuovo modello di pianificazione, capace di adattarsi a contesti in continuo mutamento, di integrare nuovi principi che gra-

dualmente si affermano a livello globale, attento alle esigenze delle comunità coinvolte, in grado di interpretare e favorire le iniziative delle imprese e il mondo del lavoro; E ancora:

... nonché riferimento per il Piano ed il suo Quadro di riferimento Strutturale, per la costruzione di scenari e ipotesi aggregative per una più efficace programmazione delle risorse economiche pubbliche e per la promozione dello sviluppo delle attività di impresa. (*Relazione*, p. 2)

E dunque la pianificazione che deve adattarsi ai "contesti in continuo mutamento" (laddove si può supporre che con la parola "contesti" si intendano le esigenze di quei soggetti aziendali, usualmente detti "investitori", che via via si affacciano ai territori cercandovi una più o meno favorevole e più o meno duratura occasione di profitto) e non viceversa. E, parimenti, è la "costruzione di scenari e ipotesi aggregative" che deve adattarsi allo "sviluppo delle attività di impresa" (*Relazione*, p. 2) e non viceversa. Lo strumento di pianificazione territoriale è concepito quindi come strumento volto non ad *inserire* le attività d'impresa ed il loro sviluppo (ed eventualmente a non permetterle l'inserimento, ipotesi che andrebbe sempre esplicitamente contemplata, qualora tali attività risultino dannose per l'ambiente) nel e sul territorio medesimo, ma a "promuoverlo". Il Piano pertanto si propone non come strumento regolatore e normatore, bensì come strumento promotore e facilitatore delle attività d'impresa, evidentemente nella convinzione (meglio sarebbe dire "illusione") che esse comportino sempre e comunque ricadute positive. In questa prospettiva di preminenza imprenditoriale, il Piano sembra poi rimanere ancorato ad una, nostalgica, idea industriale/manifatturiera di otto-novecentesco retaggio, accogliendo le velleità di "reindustrializzazione" recentemente sollevate sostanzialmente come una versione aggiornata. Non altrimenti sembra potersi leggere, ad esempio, l'enunciato della prima delle 7 Macro Aree Strategiche (MAS) già individuate

Censimento degli spazi ibridi di comunità

Il gruppo "Territori e Comunità Digitali" del Dipartimento di Informatica dell'Università di Torino, in sinergia con Uncem, si sta dedicando ad un progetto di raccolta e messa in rete dei luoghi di comunità nelle aree montane e rurali. L'obiettivo è promuovere e sostenere le buone pratiche al fine di stimolare ricerche, progetti e azioni sui temi della sostenibilità economica, sociale e culturale dei territori e della loro capacità di immaginare strategie utili alla collettività. Il primo passo è quello di censire e mappare i luoghi e i progetti che fungono da attrattori e catalizzatori di attività, centri nevralgici della comunità dove sono convogliate diverse funzioni, dove si raccolgono istanze e dove germogliano idee, luoghi di scambio tra montagna e città nell'ottica della metromontagna. Pensiamo per esempio alle piccole botteghe o caffè nei centri montani che offrono anche servizi di prossimità, come la ricezione dei pacchi, l'accoglienza turistica, le proposte culturali e ricreative o le riunioni della cittadinanza; oppure ai centri di co-working per giovani che decidono di restare nei ter-

dalla DGR 8 luglio 2022, n. 2-5313 e riprese dal *Documento Programmatico*:

MAS 1. Accompagnare la transizione del sistema produttivo piemontese verso un modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità (*Relazione*, p. 6) A parte la rituale evocazione di un (mai meglio precisato) "modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità", il riferimento alla "competitività" fa capire che il "sistema produttivo" di cui si parla è il tradizionale settore manifatturiero (il settore secondario), e non ricomprende altri settori economici "terziari" (o "quaternari"?) che pure, negli ultimi decenni, hanno occupato sia in termini assoluti sia in termini percentuali, e tanto in conseguenza del loro sviluppo quanto della contrazione del settore manifatturiero, spazi sociali, culturali ed anche economici via via più rilevanti.

Settori che, si badi, il Documento Programmatico poi considera, ed anche estesamente (seppur non completamente), ma che sembrano sempre essere posti in posizione di subordinazione e dipendenza dal settore manifatturiero: se hai potuto andare al tale concerto della tale pop star, sembra suggerire l'analisi svolta nel Documento Programmatico, è perché la catena di montaggio della tale azienda manifatturiera (p.es. automobilistica) funzionava; e lo stesso dicasi per la tale partita di tennis o per il tale festival, ecc. Ma a questi settori non si attribuisce, per così dire, una vita propria ed un proprio autonomo ruolo nella vita civile e sociale. Tant'è che non trovano posto né nelle cinque *Linee strategiche*; fa capolino soltanto nell'ultimo (almeno in ordine di numerazione) degli Obiettivi generali: riconversione industriale e transizione ecologica.

Paolo Ghisleni

Nota

Per coloro che intendono approfondire l'argomento informiamo che gli elaborati, comprensivi del rapporto ambientale, della relativa Sintesi non tecnica e del Piano di Monitoraggio sono consultabili sul sito informatico della Regione alla seguente pagina web: <http://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/aggiornamento-piano-territoriale-regionale>

ritori e che possono così lavorare da remoto e unire le competenze in vista di progetti comuni o ancora antiche strutture, come caserme, colonie, edifici per la terapia e per il benessere psicofisico, trasformate in spazi per servizi e strutture laboratoriali ed educative destinate anche agli abitanti del territorio metropolitano. I luoghi verranno successivamente mappati attraverso la *piattaforma web FirstLife*, lo strumento sviluppato dal gruppo di ricerca che permette di condividere e mettere a sistema contenuti di pubblica utilità. In questo modo sarà possibile non solo restituire una fotografia dello stato dell'arte, ma attivare sinergie e collaborazioni e permettere ai diversi soggetti partecipanti di entrare a far parte della rete di ricerca del gruppo, anche in vista di progettualità future.

Modalità e termini di partecipazione

La ricerca è indirizzata a soggetti, gruppi formali e informali, pubbliche amministrazioni, comunità montane, reti di soggetti pubblici e privati di tutto il territorio nazionale che possano aiutare nella ricerca di luoghi ibridi e di comunità, siano essi esistenti o in fase di progettazione. Per partecipare e segnalare un luogo è sufficiente compilare il questionario al link:

[https:// bit.ly/QmbuE](https://bit.ly/QmbuE)

Giardino botanico Rea: finalmente la soluzione

La Regione Piemonte ed il Comune di Trana sigleranno un accordo di collaborazione per la gestione e la valorizzazione del giardino botanico sperimentale Rea di San Bernardino di Trana (TO). Lo scorso 10 luglio si è svolto un incontro di approfondimento degli aspetti tecnici legati all'accordo tra gli Enti, presenti l'assessore regionale al Patrimonio Gian Luca Vignale, l'assessore regionale alla Cultura Marina Chiarelli ed il sindaco di Trana Cinzia Pachetti.

“La Regione investirà 1,8 milioni di euro di fondi europei e statali per la sostituzione delle serre, il rifacimento delle caldaie e l'installazione di pannelli fotovoltaici. Sarà presentato un piano di valorizzazione anche dal punto di vista gestionale del parco. Ha affermato l'assessore Vignale. Abbiamo voluto questa collaborazione perché crediamo molto nelle potenzialità del giardino botanico Rea, che si configura non

solo come uno spazio in cui si considerano le piante per la loro specifiche caratteristiche ma anche come luogo di conservazione della biodiversità e di divulgazione scientifica. E' intenzione della Regione valorizzare tutto il proprio patrimonio, che deve diventare un motore di sviluppo territoriale.”

“Ho avuto modo oggi di visitare uno spazio che ha tutte le caratteristiche per diventare un polo di attrazione culturale e turistica per la zona. Per il giardino botanico Rea si configura una possibilità di collaborazione con il Museo di Scienze Naturali che credo possa davvero rivelarsi utile ed interessante” ha sottolineato l'assessore Chiarelli.

“Per il Comune di Trana è un'opportunità davvero interessante cercar di rilanciare il Giardino Botanico Rea, grazie alla collaborazione con la Regione Piemonte, il Museo di Scienze Naturali e l'ente parco Alpi Cozie. Crediamo molto nella valoriz-

zazione di questo spazio che merita di essere conosciuto ed apprezzato da un pubblico sempre più vasto. Ringrazio gli assessori regionali Vignale e Chiarelli per la loro presenza oggi” ha dichiarato Cinzia Pachetti, sindaco di Trana.

Il giardino botanico Rea: le caratteristiche

Il giardino si sviluppa su di una superficie di circa 10.000 metri quadrati e ad una quota di 450 metri. Sono coltivate circa 2000 tra specie, varietà e cultivar di piante provenienti dal Piemonte, Italia e da tutto il mondo. Le specie piemontesi sono inserite in biotopi, che rappresentano piccoli ambienti ricostruiti: bosco misto di latifoglie, ambiente acquatico, roccera calcarea e di serpentino. Due serre a differente clima ospitano rispettivamente piante tropicali, succulente, mentre una terza serra è dedicata alla collezione di specie carnivore e, durante l'inverno, ospita le specie delicate: agrumi, fuchsie, pelargonii.

E' presente un arboreto con specie ornamentali rustiche. Principali collezioni riguardano il genere Iris, che comprende sia specie botaniche (Iris perrieri, Iris sibirica, Iris graminea, ecc) che cultivar ornamentali, in particolare Iris barbatae alte.

Questa collezione custodisce Iris storiche create da Giuseppe G. Bellia, il fondatore e dalle “Signore delle Iris” (Nita Stross Radicati, Gina Sgaravatti, Mary Senni, Flaminia Specht), negli anni 60 del Novecento, per poi arrivare a ibridatori moderni, sia italiani che stranieri. Altra collezione di specie ornamentali riguarda il genere Fuchsia, con circa 20 specie botaniche e 50 cultivar.

Collezioni di specie officinali, aromatiche e alimentari sono ospitate in tre aiuole e una area è dedicata al recupero dei cereali antichi e storici. Una zona è stata creata con piante idonee ad attirare e nutrire farfalle e utili insetti impollinatori. Inoltre sono stati sistemati un alveare didattico e degli hotel per insetti impollinatori, per sensibilizzare i visitatori a questa importante tematica.

Le attività sono rivolte alla divulgazione e allo studio della botanica, sia per gli adulti che per le scolaresche in visita.

Per Pro Natura Piemonte, che da anni ha seguito con preoccupazione i rischi che il Giardino REA ha corso per la propria sopravvivenza, si tratta di una soluzione positiva, raggiunta dopo anni di solleciti e trattative. Occorre però riconoscere che se il Giardino botanico REA è oggi in perfette condizioni lo si deve alla CAPVS (Cooperativa Agricola Val Sangone), coordinata da Cesare Paschetta, che per oltre 8 anni ha sostenuto i costi di gestione per mantenere visitabile e apprezzabile questo valore botanico patrimonio del Piemonte. Il problema sono gli oltre 600.000 euro che la CAPVS ha speso nell'arco di circa sei anni, in attesa che la Regione, proprietaria della struttura, risolvesse i problemi legati all'affidamento della struttura a chi poteva farsene carico.

Terminato l'iter burocratico ci auguriamo che Rea possa tornare ad aprire al pubblico con gli orari consolidati negli oltre trent'anni di attività: da lunedì a venerdì feriali: 9-12/13-17; domenica e festivi (da maggio a settembre): 14-19; sabato chiusura o attività per gruppi su prenotazione. Il Giardino Rea è situato nel Comune di Trana (TO), frazione San Bernardino, via Giaveno 40, ed è raggiungibile da Torino con la linea di autobus extraurbana GTT con partenza da corso Stati Uniti, angolo corso Re Umberto, o in automobile percorrendo la provinciale 187.

Attività sociali di Pro Natura Torino

Gita del 15 settembre: Santuario di Vicoforte e Castello reale di Valcasotto. Vedi “Obiettivo Ambiente” di luglio-agosto.

Sabato 12 ottobre, alle ore 16, proiezione “Egitto”

Presso l'Educatore della Provvidenza, in corso Trento 13, Torino (zona pedonale Crocetta - Politecnico) **Mario Almondo** dell'Associazione UNICORNO presenterà il video “EGITTO: terra di faraoni e di piramidi: un viaggio lungo il Nilo alla scoperta delle testimonianze dell'antica civiltà egizia, dalle piramidi del Cairo alla Valle dei Re ad Abu Simbel ed ai grandiosi templi di Karnak e Luxor”. Voce narrante Luciana Sigliano.

Soci, familiari e amici sono cordialmente invitati

Sabato 19 ottobre: Da Superga a Sassi lungo il sentiero 27

Percorso A: ritrovo ore 13.30 e partenza ore 14 con salita in cremagliera e ritrovo davanti alla Basilica di Superga. **Percorso B:** partenza ore 11 da Sassi (Piazza Giovanni delle Bande Nere) e salita a piedi lungo il sentiero 27 (circa 4,8 km con dislivello di 451 metri; durata circa 2 ore). Discesa tutti insieme dalla Basilica tra i sentieri del bosco con partenza ore 15.00 (dislivello e lunghezza percorso come salita). Munirsi di abiti comodi, scarponcini, bastoncini, zainetto con pranzo al sacco e borraccia. Possibilità di consumare il pranzo e/o caffè presso la caffetteria della Basilica di Superga. **Quota di partecipazione 5 euro (comprensiva di assicurazione).** Biglietto della cremagliera a carico dei singoli partecipanti. Prenotazioni, anche telefoniche, entro lunedì 14 ottobre presso la segreteria di Pro Natura Torino (via Pastrengo 13, tel. 011.5096618). Il pagamento dell'assicurazione potrà essere effettuato anche alla partenza.

Musei del Piemonte da scoprire

Il Museo del gesso di Moncucco Torinese

A parte il bel paesaggio e l'ambiente suggestivo, vale davvero la pena di visitare il museo del gesso di Moncucco Torinese, situato all'interno del Castello: si imparano un mucchio di cose attraverso una documentata ricostruzione della storia dell'estrazione e della lavorazione del gesso, anche visionando un ottimo filmato.

In effetti il comune di Moncucco è situato in una zona ricca di cave di gesso, la cui estrazione risale al Seicento.

Sono illustrate le fasi di lavorazione: estrazione, prima con attrezzi manuali ed in seguito con gli esplosivi e i mezzi meccanici, cottura, macinazione.

Tutto il materiale era facilmente reperibile sul posto, come il legno usato per la cottura (che poteva essere ricavato ad esempio dalla potatura delle vigne), visto che non doveva raggiungere temperature particolarmente alte, e gli stessi minerali di gesso. Interessante che un manufatto in gesso poteva essere nuovamente macinato e quindi riciclato.

Quindi un materiale povero ma duraturo.

Gesso utilizzato non solo nell'edilizia e per creare modelli per le statue in marmo, ma anche per manufatti artistici come stucchi, ornati di camini, pannelli decorativi per usi vari, rinforzati con canne o rami di legno per garantirne l'elasticità, e soprattutto i tipici e originali pannelli da soffitto, dalla caratteristica lavorazione illustrata nel filmato, dove si usavano stampi in legno o anche vecchie porte rovesciate. Belli e toccanti alcuni quadri che sono copie di ex voto presenti nelle chiese del territorio, in memoria degli incidenti che purtroppo capitavano nella cava. Sono esposti anche magnifici cristalli di selenite trovati nelle cave locali. Gli unici altri musei del gesso presenti in Piemonte sono quello di Magliano Alfieri e di Cisterna d'Asti. È possibile visitare il museo la prima domenica di ogni mese, dalle 11 alle 18 nel periodo estivo, grazie ai volontari dell'associazione *InCollina*, consigliabile comunque prima consultare il sito del Comune di Moncucco Torinese (www.comune.moncucco.asti.it). I volontari segnalano che è anche possibile prendere appuntamento in altre fasce orarie su richiesta, sempre gratuitamente, al tel. 011 9874701.

Piemonte: una legge regionale illegittima?

È la legge regionale n. 7 del 31 maggio 2022 „Norme di semplificazione in materia urbanistica ed edilizia“. Essa fu già oggetto di impugnativa da parte del Governo per aspetti di costituzionalità su articoli che la compongono centrati principalmente sulla violazione dei principi fondamentali della esclusiva potestà statale. Su di essa, dunque, la Corte Costituzionale, secondo i suoi riti e tempi, ha depositato sentenza di illegittimità per alcune disposizioni (n.119, 4 luglio 2024).

Nel merito, con un documento (luglio 2023) inviato al Presidente della Regione e a tutti i Gruppi consiliari, Pro Natura Piemonte e le Associazioni Forum nazionale Salviamo il Paesaggio, Italia Nostra Piemonte e Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta, narravano la travagliata vicenda attraversata da interlocuzioni tra Regione, Commissioni consiliari e Uffici ministeriali e riferivano sulla eventuale dichiarabile incostituzionalità.

Questa la storia. Ma qual è la materia del contendere in poche e modeste parole, tralasciando in questa sede il linguaggio giuridico più specialistico ed aulico?

La sentenza motivata. In breve sintesi e sommariamente (con il supporto di documenti ufficiali di associazioni e legali) la sentenza della Corte Costituzionale definisce l'illegittimità di alcune norme del disposto regionale, che consentirebbero

a) interventi ovvero premialità volumetrica, prevista dal secondo Piano casa, anche su im-

mobili condonati, laddove la riqualificazione del patrimonio edilizio non può riferirsi ad edifici abusivi;

b) realizzazione di densità fondiarie e ricostruzioni con sopraelevazioni superiori a quanto previsto dai principi fondamentali dello Stato, quindi inderogabili;

c) possibilità di recupero dei sottotetti esistenti indipendentemente dagli indici o parametri edilizi previsti dal Piano Regolatore Generale e strumenti attuativi, in contrasto con norme costituzionali;

d) variazioni „essenziali“ al progetto approvato per mutamenti di destinazioni d'uso, per aumenti di cubatura o superfici di solai, per incremento di parametri urbanistici edilizi, che potrebbero portare a un'opera sostanzialmente diversa;

e) deroghe agli standard urbanistici definiti con legge nazionale (Decreto Ministeriale 1444/1968), trascurando il rispetto dei principi fondamentali di pianificazione per una uniforme gestione del territorio.

Il ruolo delle Associazioni. A loro volta le Associazioni anticipavano nel loro documento gli effetti e le problematiche di una siffatta sentenza, a fronte di quanto poi è effettivamente avvenuto. Essa avrebbe prodotto effetti retroattivi (e quindi di illegittimità) per gli atti non conclusi e/o perfezionati: i cosiddetti „rapporti non esauriti“. Tra questi si possono annoverare i procedimenti appena avviati (che non potranno più avere esito positivo), i

procedimenti già definiti, ma non interamente conclusi, sui quali possano pendere eventuali ulteriori giudizi, ricorsi o impugnazioni o annullamento d'ufficio... Mentre resterebbero salvaguardati, a tutela della certezza del diritto, gli atti ovvero i „rapporti esauriti“ ovvero già definiti e conclusi senza ulteriori passaggi. Dunque come si comporteranno i Comuni nella gestione del territorio? Come nell'individuare quando il rapporto sia esaurito o no? Quali e quanti saranno i contenziosi, i danni, le responsabilità? Che cosa deve aspettare chi ha operato nel rispetto di indicazioni, ancorché dubbie, del legislatore regionale?

D'altra parte è pur vero che il governo del territorio è materia concorrente tra i principi fondamentali dello Stato e interessi differenziati e quindi tra competenze legislative ed amministrative.

Si apre dunque un periodo di grandi incertezze, ricadute, rischi, ...“Mala tempora currunt!

Nota redazionale a cura di Roberto Lombardi

Che ci fanno i mufloni in Piemonte?

Belli e non facili da vedere, scappano via veloci con le loro corna ricurve. Nonostante l'aspetto simile ad una pecora si tratta in realtà di una specie aliena, introdotta dall'Asia a scopo venatorio e presente in particolare nelle grandi isole del Mediterraneo (Sardegna, Corsica, Arcipelago toscano) e successivamente anche in Piemonte, in particolare in Val Chisone, dove venne introdotto nella riserva di caccia del Monte Albergian, a partire da un secolo fa.

Si tratta di un ruminante poco esigente, che si sposta in basso in inverno e, in caso di scarsità di erba e fogliame, arriva a rosicchiare la corteccia delle piante. Questa abitudine, in caso di eccessivo numero dei capi, può portare alla morte degli alberi, con danni all'ambiente e all'agricoltura.

L'eccessivo pascolamento in genere può portare ad una diminuzione della biodiversità, in particolare nelle isole. Per questo motivo nell'isola del Giglio, dove erano a rischio soprattutto i boschi di leccio, è stato eseguito un piano di eradicazione, concluso l'anno scorso. Fino a qualche anno fa si stimava che vivessero in Piemonte circa 1900 esemplari: allo stato attuale il numero è sicuramente da ridimensionare per via del ritorno del lupo, che i mufloni non conoscevano e dal quale non hanno imparato nel tempo a difendersi. In Piemonte il muflone si può avvistare in valle Gesso, in val Chisone, in Valchiusella ed anche sull'Appennino a cavallo tra Liguria e Piemonte.

Per Pro Natura Torino

Ringraziamo soci e amici che contribuiscono generosamente per le spese di gestione per la sede (che ospita anche la Federazione nazionale Pro Natura e Pro Natura Piemonte), per Cascina Bert e le varie attività di Pro Natura Torino: N.N., € 200; Graziano Riccardo, € 150; D.E., € 200; Benazzo Piero, € 50; Violani Pier Giorgio, € 20; P.A., € 500; Bertolino Fabrizio, € 30; Campassi Paola, € 45; Meneghin Margherita, € 1.000; Pagliero Giovanni, € 200.

Newsletter di Pro Natura Torino

Periodicamente Pro Natura Torino diffonde una newsletter per segnalare le proprie iniziative del tempo libero. Chi è interessato può inviare l'indirizzo di Posta elettronica a Pro Natura Torino.

Pillole di alimentazione

Olio di oliva re indiscusso (della dieta mediterranea)

Si torna a parlare dell'olio di colza come possibile alternativa all'olio di oliva.

Certo, l'olio extravergine di oliva non è il condimento più economico, e poi è presente soprattutto nell'area mediterranea, altrove si usano di regola oli di semi, come quelli di soia, girasole, arachidi.

Gli oli di semi contengono grassi polinsaturi, che fanno stare in buona salute le arterie, cioè elastiche e senza placche, ma si trasformano in composti tossici alle alte temperature.

L'olio di oliva contiene invece per la maggior parte grassi monoinsaturi come l'acido oleico, che allo stesso modo ha la proprietà di ridurre la produzione di colesterolo da parte del fegato, ma anche il vantaggio di reggere bene alle alte temperature, poi contiene anche una piccola proporzione di grassi omega 3. Ricordiamo che gli omega 3 appartengono alla famiglia degli acidi grassi essenziali (quelli che l'organismo umano non è in grado di sintetizzare, e che devono essere assunti con gli alimenti), che svolgono importanti funzioni protettive sull'organismo tra cui anche di abbassare i livelli di colesterolo, e, forse di trigliceridi, nel sangue. Fonti alimentari di omega 3 sono soprattutto i pesci ricchi di grasso (ad esempio anguille, sardine e salmoni), ma anche le noci e altri semi oleosi, i legumi, e appunto gli oli vegetali; sono tuttavia reperibili in piccole quantità in molti vegetali.

E l'olio di colza? Ha le stesse caratteristiche degli altri oli di semi, con buone proporzioni di acidi grassi polinsaturi ed una non trascurabile proporzione di omega 3 (quasi il 10%, mentre l'olio di soia è sul

7%, l'olio di oliva arriva all'1% e gli altri oli di semi meno dell'1%). Stando alla composizione dei grassi, l'olio di colza non sarebbe male, tuttavia non è diventato popolare come condimento alimentare perché contiene piccole proporzioni di acido erucico, che è sì visto essere tossico per gli animali da esperimento, mentre per l'uomo per causare effetti nocivi occorrerebbero quantità molto superiori rispetto a quelle di un consumo abituale medio. Nel tempo, tramite i raggi ultravioletti, è stata ottenuta una varietà di colza a basso tenore di acido erucico, impiegata a scopi alimentari in Canada ed anche nei paesi europei. L'olio di colza normale, ricco di acido erucico, ha invece numerosi utilizzi in campo industriale, come ad esempio la preparazione di carburanti (biodiesel), lubrificanti, vernici, gomme e nel decapaggio delle superfici in acciaio. Tornando all'alimentazione: l'olio di colza, e gli oli di semi in genere come quelli sopra citati, sono un accettabile sostituto dell'olio di oliva, avendo l'accortezza di non usarli per friggere, a parte l'olio di arachidi che pare quello più stabile. Sicuramente costano di meno e bisogna ricordare che forniscono le stesse Calorie, cioè circa 9 per grammo (circa 100 Cal un cucchiaino da cucina) dell'olio extravergine di oliva. In ogni caso non esistono oli che “non fanno ingrassare”, occorre solo che la quantità sia ragionevole.

Ma non è solo questione di grassi: ci sono anche tutta una serie di antiossidanti, come vitamina E e polifenoli, oltre al gusto, che conferiscono un valore aggiunto all'olio extravergine di oliva, che resta a pieno titolo re della dieta mediterranea.

*Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione*

Pro Natura Carmagnola raggiunge il mezzo secolo

Con il mese di settembre 2024 si compiono i 50 anni di vita dell'associazione Pro Natura Carmagnola. Correva il 1974 infatti, quando una decina di persone si riunirono nell'ufficio del compianto cav. Mario Becchio, con l'intento di fondare una associazione ambientalista, designata con il nome di "Pro Natura".

Un paio di mesi più tardi, si presentarono nel capoluogo piemontese coloro che diventeranno Presidente, Vice presidente (carica poi affidata al sottoscritto, che li aveva accompagnati, essendo da più anni iscritto a Pro Natura Torino), Segretario e Tesoriere. La formale domanda di adesione alla consorella maggiore venne accompagnata dal logo (Scoiattolino con motto "difendiamo oggi il mondo di domani") e fu favorevolmente accolta.

Si delinearono subito le due linee-guida (tuttora attuali): alla prima *"Conoscere per amare, amare per proteggere"* seguiva una seconda *"Operare senza utopie né miopie, con chiarezza e concretezza"*. E così, sul piano della conoscenza, a molti Carmagnolesi si fornì l'occasione di visitare (forse per la prima ed unica volta) alcuni tra i più prestigiosi musei di Storia naturale, da Genova a Milano, da Verona a Losanna.

Spostando l'attenzione direttamente sul territorio, si effettuarono escursioni di studio in varie aree protette, dai Parchi nazionali alle Riserve naturali.

Tra oltre un centinaio di escursioni, possiamo ricordare quelle ai Parchi nazionali del Gran Paradiso (almeno una mezza dozzina di volte) Mercantour, Ecrins e Vanoise; almeno un paio di volte per ciascun parco francese.

Le meravigliose peonie del Monte Baldo costituiscono un ricordo indelebile. Negli anni più recenti si possono citare le "tre giorni" di visita ai Parchi naturali regionali del Delta del Po e dei Monti Simbruini.

Ormai è stata largamente superata la quota 200, per quanto concerne Conferenze e Dibattiti su temi naturalistico-ambientali, che hanno avuto quasi sempre come sede la Civica Biblioteca di Carmagnola.

Almeno una ventina di Mostre organizzate, tese a coinvolgere anche le Scuole, che in alcuni casi parteciparono concretamente con la presentazione di elaborati scolastici, sempre sul tema della tutela ambientale. Restando nell'ambito della divulgazione, ricordiamo l'annuale uscita del "Notiziario", in veste variabile, dal "suntuoso" al "modesto", ma sempre puntuale ad inizio anno, almeno sino alla pandemia del 2020. Prendendo in considerazione l'attività sul territorio, una pietra miliare è costituita dall'*Aggiornamento ecologico sul territorio carmagnolese*, realizzato nel novembre 1981. Dopo un anno di intenso lavoro di studio e ricerca multidirezionale, seguito da una decina di Soci venne infatti proposta una tavola rotonda con presentazione documentata ed aggiornata, sulla situazione dell'aria, dell'acqua e del suolo del territorio comunale. Una corposa raccolta di dati, che attende tuttora una nuova ed aggiornata edizione, da parte di chi sia ancora disponibile per lavori di concreta e obiettiva ricerca.

Sempre sul piano operativo sono da rammentare almeno tre importanti realizzazioni, relative al Bosco del Merlino, al Parco regionale del Po torinese e all'Oasi del Ceretto.

Nel primo caso, vennero messi a dimora circa 60 alberi in quello che è riconosciuto come uno degli ultimi residui dell'originario bosco planiziale piemontese, recentemente oggetto di una delibera regionale come Riserva naturale speciale.

Per quanto riguarda il parco del Po torinese, rivendichiamo modestamente il ruolo decisivo svolto da Pro Natura Carmagnola con l'organizzazione di una intera giornata di incontri (superando annose e sterili fasi conflittuali, che vedevano contrapposti agricoltori e pescatori, cavitatori ed assessorato ai parchi) alla cui conclusione seguirà, dopo breve tempo, la ufficiale istituzione dell'area protetta del Parco del Po, suddiviso in tre diverse Amministrazioni.

Coniugando infine, pragmaticamente, l'equilibrio tra economia ed ecologia, si instaura all'inizio degli anni ottanta una proficua collaborazione tra Pro Natura Carmagnola e l'impresa estrattiva Calcestruzzi Torino (attualmente UNICAL), con una pionieristica operazione di rinaturalizzazione delle sponde del lago del "Ceretto",

dove una attente fruizione didattica e ricreativa ha fatto registrare sinora oltre 20.000 visitatori soltanto nel settore scolastico; l'Oasi botanico-ricreativa del Ceretto (dotata di centro visite, servizi e percorsi didattici) è ormai riconosciuta da anni come polo di educazione ambientale nel parco regionale del Po piemontese, oggi riunito in una unica realtà amministrativa.

Oscar Casanova

Nuova sede ospedale Maria Vittoria

In merito alla collocazione della nuova sede dell'ospedale Maria Vittoria di Torino, che il Comune vorrebbe insediare nell'area ora occupata dai giostrai alla Pellerina, abbiamo già ampiamente relazionato sulle iniziative attuate da Pro Natura Torino con altre Associazioni e Comitati.

A fine luglio un dettagliato documento è stato inviato, a firma Pro Natura Torino, Legambiente Aquilone, Italia Nostra e Salviamo il paesaggio alla rielezione Amministrazione regionale e al sindaco e consiglieri di Torino.

Settimane della Cultura di UNI.VO.CA.

Dal 20 settembre al 6 ottobre 2024 si svolgeranno le Settimane della Cultura di UNI.VO.CA (Unione Volontari Culturali Associati): conferenze su temi culturali e ambientali e visite guidate a musei, palazzi, siti archeologici in Torino e provincia offriranno la possibilità di conoscere il variegato mondo delle Associazioni che vi aderiscono, tra cui anche Pro Natura Torino. Il programma completo è consultabile sul sito www.univoca.org.

Segnaliamo in particolare **sabato 5 ottobre 2024, dalle ore 16 alle 18,30: Incontrarsi nel verde a Cascina Bert** (Strada Antica di Revigliasco 77, Torino): Conversazione sull'importanza del verde per il benessere fisico e mentale (a cura di Pro Natura Torino, aperta a tutti i partecipanti) e racconti di esperienze dei volontari delle Associazioni aderenti ad UNIVOCA tra cultura e natura. È obbligatoria la prenotazione all'indirizzo info@univoca.org entro il 27 settembre.

Domenica 22 settembre 2024 visita guidata al Forte di Fenestrelle

organizzata da PAN Pro Natura Animali odv

(solo in caso di maltempo proibitivo l'uscita sarà spostata a domenica 29 settembre 2024)

Il Forte di Fenestrelle venne realizzato tra il XVIII e il XIX secolo sulla sponda orografica sinistra della Val Chisone in corrispondenza dell'attuale comune di Fenestrelle in provincia di Torino. Il Forte, imponente struttura militare, venne realizzata per la difesa del confine franco-piemontese. Non fu mai oggetto di scontri militari degni di nota e nell'ottocento venne adibito a carcere militare. Lasciato in abbandono per quasi cinquant'anni venne in parte depredato da arredi e da materiali dalla popolazione locale. Coperto dalla vegetazione e ammalorato dal tempo ha tuttavia conservato la sua struttura e una bellissima scala coperta di 4.000 gradini e ponti levatoi. I ponti levatoi esterni non hanno resistito alle aggressioni atmosferiche ed oggi sono stati sostituiti da passerelle ad uso dei visitatori. Dal 1990 si sono iniziati i lavori di recupero del Forte che sono tuttora in corso. Il Forte di Fenestrelle è aperto alle visite e sono migliaia ogni anno le persone che giungono in Val Chisone per ammirare questa straordinaria opera dell'ingegno militare.

La passeggiata reale. Appuntamento all'ingresso del Forte San Carlo, Fenestrelle, (parcheggio libero) alle ore 8,40 con inizio della visita alle ore 9 dal Forte San Carlo e durata 7 ore. Si cammina lungo la Fortezza fino al Forte delle Valli, punto più alto situato a 1800 metri sul livello del mare. Dopo la pausa pranzo (è necessario portarsi pranzo al sacco e acqua) si visita il Forte delle Valli e poi si risende verso il Forte San Carlo con una bella passeggiata nella pineta adiacente la fortezza.

La visita della durata di 7 ore (dalle 9,00 alle 16,00) non presenta particolari difficoltà salvo il discreto dislivello di circa metri 600 dal Forte San Carlo metri 1200 al Forte delle Valli a metri 1.800. Scarpe da trekking, abbigliamento da montagna. Foto consentite, ma non per uso commerciale.

Costo euro 25,00 a persona comprensivo di ticket, guida e tessera dell'associazione PAN valida per il 2025. **Costo euro 15,00 per i soci di PAN.**

Per i minori ingresso gratuito e euro 2,00 per la tessera "Volpacchiotto" (autorizzazione del genitore).

Accesso consentito ai cani con guinzaglio e con occorrente per la raccolta dei escrementi.

Prenotazione obbligatoria entro il 10 settembre 2024 tramite email a: segreteria@pro-natura-animali.org indicando il proprio nominativo e un numero telefonico per essere eventualmente ricontattati, allegando distinta del versamento sul ccp n. 33346107 intestato PRO NATURA ANIMALI ODV o tramite bonifico bancario IBAN IT81T0760101000000033346107 indicando nella causale **"Visita al Forte di Fenestrelle"**.

Per INFO: cell: 3491204891 - Consigliamo di non attendere gli ultimi giorni per prenotare la visita.



Mobilitazione internazionale per i difensori dei diritti umani e gli obiettori di coscienza bielorussi

L'attivista per la pace Olga Karach è stata condannata a 12 anni di carcere a causa delle sue attività per i diritti umani.

Comunicato stampa del 9 luglio 2024 firmato da BEOC, War Resisters' International, IFOR e Connection e.V.

[...] L'8 luglio 2024, il Tribunale regionale di Brest ha annunciato il verdetto nel caso della difensora dei diritti umani Olga Karach, direttrice del Centro internazionale per le iniziative civili "Our House" (Nash Dom). [...] Insieme a lei, Veranika Tsepkala, Yauhen Vilski, Anatoli Kotau e Vadzim Dzmitrenak hanno ricevuto 12 anni di carcere ciascuno e multe.

La decisione annunciata l'8 luglio dal Tribunale regionale di Brest crea una situazione estremamente preoccupante per la sicurezza di Olga Karach e della sua organizzazione Centro internazionale per le iniziative civili "La nostra casa" (Nash Dom), che sostiene i resistenti alla guerra e gli obiettori di coscienza in Bielorussia come parte del network #ObjectWarCampaign.

La decisione del tribunale rafforza la minaccia alla sicurezza degli attivisti per la pace e dei difensori dei diritti umani in Bielorussia. Questa situazione preoccupante è stata evidenziata la scorsa settimana anche dalla Relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Bielorussia, durante il suo rapporto al Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite a Ginevra.

[...] Oltre alla decisione annunciata l'8 luglio, la donna è in attesa delle decisioni relative ad altri due casi in cui è imputata. Karach ha dichiarato di aspettarsi la pena di morte o 25 anni di carcere in uno di questi casi. Questo dimostra chiaramente i rischi a cui sono esposti i difensori dei diritti umani bielorussi.

Olga Karach viene minacciata, processata e punita per il suo lavoro di pace e questo è semplicemente inaccettabile! L'Ufficio europeo per l'obiezione di coscienza (EBCO), War Resisters' International (WRI), International Fellowship of Reconciliation (IFOR) e Connection e.V. sono solidali con la difensore dei diritti umani Olga Karach e continueranno a seguire da vicino il suo caso.

Protezione per gli obiettori di coscienza bielorussi come Vitali Dvarashyn e Mikita Sviryd che rischiano di essere deportati in Bielorussia

Comunicato stampa del 29 luglio 2024 firmato da oltre 50 organizzazioni di diversi paesi tra cui il MIR Italia.

La Lituania deve proteggere gli obiettori di coscienza e i disertori bielorussi, garantire un'adeguata protezione legale e impedire la loro deportazione!

[...] Sollecitiamo le autorità lituane a impedire con ogni mezzo la deportazione di Vitali Davarshyn e Mikita Sviryd - e di qualsiasi altro disertore, renitente alla leva e obiettore - in Bielorussia e a fornire loro un'adeguata protezione.

Come ha riferito la Relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Bielorussia, Anaïs Marin, all'ultimo Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, la situazione dei diritti umani in Bielorussia è molto allarmante e quindi non è un Paese sicuro per gli obiettori di coscienza, i disertori e i resistenti alla guerra.

La Relatrice speciale delle Nazioni Unite ha anche evidenziato che "il governo [della Bielorussia] continua a sostenere attivamente l'aggressione militare della Federazione Russa contro l'Ucraina". [...] **Come evidenziato nelle Linee guida dell'UNHCR sulla protezione internazionale, gli obiettori di coscienza al servizio militare possono ottenere lo status di rifugiato se sono a rischio di persecuzione nel proprio Paese [...].**

Le organizzazioni sottoscritte esortano la Lituania e gli altri membri dell'Unione Europea a fornire piena protezione agli obiettori di coscienza e ai disertori che fuggono dalla Bielorussia, dove sono perseguitati e il loro diritto all'obiezione di coscienza non è riconosciuto, e chiedono alle istituzioni europee di garantire la piena attuazione del diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare in tutti i suoi Stati membri.

- Comunicati completi disponibili sul sito www.miritalia.org

Dove c'è NATO c'è guerra!

La NATO nel vertice di Washington (9-11 luglio 2004) ha compiuto una virata significativa con l'annuncio dell'installazione di nuovi missili a lunga gittata in Germania a partire dal 2026.

E a proposito di NATO riportiamo quanto Mons. Luigi Bettazzi disse in un'intervista nell'ottobre 2022: «Bisognava abolire la Nato quando l'avevamo promesso, e non allargarla ai territori vicini alla Russia, la quale si sente assediata.

Con Gorbaciov, per due volte, avevamo promesso che avremmo abolito la Nato. Non solo non l'abbiamo abolita, ma l'abbiamo allargata e la stavamo portando all'Ucraina, che è anche la madrepatria,

per religione, della Russia. [...] L'Occidente è talmente controllato dall'America che l'Europa ha tentato il primo intervento diplomatico dopo 60 giorni di guerra. [...] **Dovremmo fare in modo che la Nato non esistesse, perché dove c'è Nato c'è guerra. La guerra è crimine, è follia, anche quella di difesa. L'unica difesa vera è sulla base della nonviolenza. Per ottenere una pace giusta l'Europa dovrebbe cercare di trovare la soluzione diplomatica, moltiplicando le iniziative diplomatiche, a tutti i costi.** Monsignor Bettazzi riteneva sbagliato inviare armi in Ucraina; indicava invece tre cose necessarie: **sviluppare la cultura della nonviolenza, la perseveranza della diplomazia, la creazione di una forza di interposizione.**

... appunti di un'estate nonviolenta

Si è concluso il sesto campo estivo a Rivere di Cartosio, promosso dall'Associazione per la pace e la nonviolenza di Alessandria e da Vedrai... tecnologie per le disabilità di Ovada. Una settimana, dal 15 al 20 luglio, impegnativa che ha comportato lavoro manuale e momenti di studio. Al mattino si è provveduto a ripulire un sentiero che conduce al frutteto gestito da Vedrai..., e infine a liberare dai rovi l'accesso al vicino rittano, prezioso per portare all'Erro le acque piovane.. Al pomeriggio, lo studio era introdotto dalla presentazione di lavori dei ragazzi disabili prodotti durante l'anno, che riguardavano, uno le canzoni di Joan Baez e l'altro, gli anni Sessanta, decennio di grande fermento culturale, di lotte per i diritti umani e la fine delle guerre. Il tema del campo quest'anno era "nonviolenza e disabilità: bugie per la guerra, verità per la pace", perché costruendo bugie si riesce a seminare odio, a convincere di essere dalla parte giusta, a fare la guerra. Attraverso il supporto di brevi filmati, si è parlato del cofondatore di WikiLeaks, Julian Assange, perseguitato per aver diffuso informazioni sulle uccisioni di civili e torture da parte dei soldati statunitensi in Iraq e Afghanistan. Si sono anche approfondite le bugie con cui Putin ha motivato l'invasione dell'Ucraina, e si è concluso lo studio con esperienze di dialogo in Israele, nel villaggio di Neve Shalom e nell'associazione Parent's Circle nella quale genitori israeliani e palestinesi condividono l'uccisione di un familiare a causa del conflitto e che ritengono prioritaria la fine dell'Occupazione, in Cisgiordania da parte dello stato israeliano. Che cosa ciascuno di noi può fare per far crescere la verità? Non accontentarsi di una sola fonte di informazioni, ma fare confronti fra le notizie dei diversi mezzi di comunicazione. Un momento toccante è stato, venerdì 19, l'inaugurazione della Pietra della Memoria, nel terreno vicino al frutteto, dedicata alle persone che hanno vissuto nella Valle. La lapide ricorda che "Queste colline videro i morti per le guerre, gli stenti per la miseria, le fatiche del lavoro manuale ci insegnano amicizia, sacrificio, pace per le persone e la natura". Un ringraziamento va a quanti hanno reso possibile la realizzazione di questo momento festoso e un grazie a quanti hanno partecipato al campo.

Nicoletta Vogogna

Presenze di Pace e disarmo nucleare

Mentre continuano le Presenze di Pace del sabato a Torino, Ivrea e in molte altre città, il 6 agosto a Torino in piazza Carignano alle ore 21 si è svolto un momento pubblico per ricordare l' lancio della bomba atomica su Hiroshima. Nel ricordare le vittime di prima e seconda generazione, è stata ribadita l'appello affinché **l'Italia ratifichi il Trattato per la messa al bando delle armi nucleari adottato dall'ONU il 7 luglio 2017 e in vigore dal 22 gennaio 2021.**

A proposito di disarmo nucleare, ricordiamo che **il 26 settembre 1983 il tenente colonnello sovietico Petrov "salvò l'umanità"** evitando uno scontro nucleare dovuto ad un errore. 30 anni dopo l'ONU ha proclamato il **26 settembre Giornata internazionale per la eliminazione delle armi nucleari.**

In cammino sui sentieri della collina torinese

Proseguiamo la pubblicazione delle camminate dei prossimi mesi proposte dalle varie Associazioni che fanno parte del "Coordinamento sentieri della Collina torinese" di cui Pro Natura Torino è capofila. Ricordiamo che il calendario completo è consultabile sul sito torino.pro-natura.it

Domenica 13 ottobre: Passeggiando tra le colline pinesi. Il Museo delle Contadinerie propone un percorso ad anello di circa 3 km su asfalto e sterrate, per via dell'Ormea, via Valle Balbiana fino a via Roaschia a Chieri, Villa Rovereto, rientro su via dell'Ormea e visita alla cappella omonima. Ritrovo alle 14,30 presso il parcheggio della farmacia comunale di Pino Torinese. Merenda. Prenotazione obbligatoria: m.contadinerie@gmail.com, 328.8505150 (dalle 14 alle 15).

Domenica 13 ottobre: XXXII edizione della Festa dei Sentieri a Moncalieri. Il Club Alpino Italiano (CAI), sezione di

Moncalieri, con il patrocinio della Città di Moncalieri, in collaborazione con Pro Natura, Pro Loco di Revigliasco, Coordinamento Sentieri della Collina Torinese, CAI di Trofarello, Trekking Italia, invita alla tradizionale Festa dei Sentieri. I gruppi di escursionisti si incontreranno alla Cappella Madonna del Rocciamelone (collina moncalierese). Dopo il pranzo al sacco, nel pomeriggio si svolgerà la festa campestre, con distribuzione di torte, castagne, vin brulé, musica e balli. La partecipazione alla camminata è gratuita. Dopo la festa gli escursionisti saranno riaccompagnati al punto di partenza. Per informazioni: CAI di Moncalieri 331.3492048, il lunedì dalle 18 alle 19 e il mercoledì dalle 21 alle 22.30; www.caimoncalieri.it.

Domenica 13 ottobre: XXXII edizione della Festa dei Sentieri partenza da To-

rino. A cura di Pro Natura Torino: salita al Faro della Vittoria, nel parco della Maddalena, e discesa alla Cappella Madonna del Rocciamelone, dove si terrà la festa organizzata dal CAI di Moncalieri. Ritorno: strada Santa Brigida, strada Moncalvo, Val Sappone. Ritrovo alle 8,30 alla passerella sul Po in corso Moncalieri 400, partenza alle ore 9. Ritorno previsto per le 18.30. Contributo di partecipazione di euro 3, comprensivo di assicurazione infortuni. Informazioni presso Pro Natura: 011 5096618 dalle 14 alle 19 e dal lunedì al venerdì.

Mercoledì 13 novembre: A spasso sui sentieri della collina

Il CAI di Moncalieri propone un'escursione con dislivello di 500 metri. Contributo per la partecipazione e l'assicurazione: euro 3 soci CAI, euro 13 non soci. Informazioni e prenotazione, entro il lunedì precedente: CAI di Moncalieri 331.3492048 (il lunedì dalle 18 alle 19, il mercoledì dalle 21 alle 22.30), www.caimoncalieri.it.

Notizie in breve

Mettere in sicurezza i canali artificiali

Si è svolta il 15 luglio 2024, con un sopralluogo in loco, la Conferenza dei Servizi organizzata dalla Provincia di Novara per valutare l'installazione di pedane che consentano alla fauna selvatica che accidentalmente dovesse cadere nel canale di poter riguadagnare la sponda in autonomia. Sono stati presenti i responsabili delle centrali elettriche gestite da SIPEA s.r.l. e SOCORES s.r.l. Assente invece la SIED s.p.a che gestisce le centrali di Giarola e Isola. Tra gli assenti anche le amministrazioni comunali di Grignasco (NO) e Prato Sesia (NO) interessate dall'attraversamento dell'arteria idrica. Presenti i rappresentanti di PAN. Ha preso l'avvio un iter, che sicuramente non sarà breve, di messa in sicurezza del Canale della ex Filatura di Grignasco. La proposta di installazione delle pedane è stata avanzata da SIPEA s.r.l. e per questo PAN Pro Natura Animali ringrazia la Società che gestisce le centrali di Prati di Baragiotta e Prato Sesia. Merito va dato anche e soprattutto alla Consiglieria delegata della Provincia di Novara, Arch. Rosa Maria Monfrinoli, politica attenta alle tematiche riguardano gli animali. PAN presenterà alla Provincia le proprie osservazioni al progetto e, dopo il previsto nulla-osta della Provincia, potranno essere avviati i lavori probabilmente in autunno.

Aspetti positivi

- Riconoscimento del pericolo costituito per animali ed esseri umani da queste vie d'acqua
- Avvio di un progetto sperimentale che dovrà essere oggetto di monitoraggio e valutazioni d'efficacia

- Coinvolgimento attivo della Provincia
- Disponibilità di SIPEA s.r.l. per la installazione delle pedane

Aspetti negativi

- Assenza di interventi di messa in sicurezza nei tratti del canale gestiti da SIED s.p.a
- Nessun intervento preventivo come le recinzioni per impedire cadute accidentali di umani e animali

- Prevalenza delle ragioni economiche sulle ragioni di sicurezza.

PAN considera la riunione un primo passo positivo e continuerà a seguire le vicende del Canale della ex Filatura, come quelle degli altri canali artificiali del Piemonte, fino ad ottenere per tutti lo "stop alle trap-pole di morte".

Roberto Piana

PARCO GESSO STURA

Sul precedente numero di "Obiettivo ambiente" abbiamo pubblicato un documento sottoscritto da varie Associazioni e Comitati alla vigilia delle elezioni amministrative del 9 giugno. Il testo esprimeva la volontà di richiedere alla nuova amministrazione di attivarsi per organizzare un evento pubblico a Cherasco con i rappresentanti del Parco Naturale Gesso Stura, per presentare alla cittadinanza i vantaggi dell'adesione al progetto del parco.

Abbiamo incontrato il sindaco e abbiamo riscontrato la totale disponibilità in tal senso. Quindi nelle prossime settimane ci muoveremo per definire con il Comune e la dirigenza del Parco quanto necessario per concretizzare l'incontro pubblico fin all'inizio della prossima stagione autunnale.

Ci racconteremo presto con le, altre associazioni aderenti all'iniziativa. (c.c.).

CONFERENZE DELL'ATA

ATA incontra e racconta, ancora dopo 40 anni di attività. Una serie di incontri per evidenziare l'importante traguardo raggiunto dall'Associazione che opera nel Canavese e Valli di Lanza.

Venerdì 20 settembre 2024, alle ore 21 presso il Centro Socio-Culturale di Ciriè in corso Nazioni Unite 32, Andrea Vuolo tratterà "La meteorologia e i cambiamenti climatici in Piemonte".

Venerdì 25 ottobre 2024, alle ore 21 presso il Salone degli Affreschi di Palazzo D'Oria, a Ciriè; corso Martiri della Libertà 33, Cristina Converso tratterà "A radici nude".

Venerdì 22 novembre 2024, alle ore 21 presso il Salone degli Affreschi di Palazzo D'Oria, a Ciriè in corso Martiri della Libertà 33, Gianni Castagneri tratterà "Pian della Mussa. La gemma delle Alpi".

Venerdì 6 dicembre 2024, alle ore 21 presso il Salone degli Affreschi di Palazzo D'Oria, a Ciriè in corso Martiri della Libertà 33, Carlo Grosso Nicolin tratterà "La sete di sostenibilità: crescita e risorse un difficile equilibrio tra passato, presente e futuro".

Per informazioni scrivere a: ata_cirie@libero.it.

CUNEO: IN BICI AL LAVORO

È ripresa dal primo giorno di agosto a Cuneo l'iniziativa che si prefigge lo scopo di incentivare un nuovo modello di città vivibile, premiando con una moneta virtuale da utilizzare nei negozi della città chi utilizza la bicicletta per andare al lavoro.

Si favorisce un sistema di economia circolare che contribuisce a ridurre l'inquinamento atmosferico: nato nel 2021 il progetto ha raccolto sinora circa 900 aderenti residenti in città e si calcolano circa 273.000 spostamenti registrati, per un totale di 845.350 chilometri percorsi e un risparmio equivalente a 122.000 chilogrammi di anidride carbonica.

Il progetto viene ora esteso a chi circola in bicicletta per fare acquisti e i finanziamenti sono forniti dal Comune di Cuneo per 50.000 euro e dal Distretto del Commercio grazie a 20.000 euro erogati dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:

Pro Natura Torino APS

Via Pastrengo 13 - 10128 Torino

Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.

IBAN: IT22B020080110500003808301

c.c.p. 22362107

Segreteria:

Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 18.

e-mail: torino@pro-natura.it

pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGT, 10093 Collegno (TO)